

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

La donazione dall'Africa Corso educativo

C'è tempo fino al 15 marzo per iscriversi al corso Ecm (Educazione continua in medicina) promosso da Avis Regionale Lombardia. «Oltre confine. La donazione consapevole: Africa sub-sahariana» è disponibile online (www.avislombardia.it) e aperto a medici, biologi, infermieri e tecnici sanitari di laboratorio biomedico. Pone l'accento sul te-



ma della donazione da parte di cittadini originari di aree extraeuropee, sempre più attuale anche sulla spinta di intensi flussi che, negli ultimi anni, hanno condotto in Italia numerosi migranti provenienti dall'area sub-sahariana.

Un corso di formazione in Avis

Da Credaro promozione sul territorio

Primo compleanno e prima assemblea annuale per l'Avis di Credaro, la comunale che ha portato a quota 160 le sezioni Avis della provincia di Bergamo.

I risultati raggiunti, da quando l'anno scorso un gruppo di giovani ha deciso di costituire la sezione, sono stati illustrati dal presidente, Sergio

Belotti: «Fino ad oggi ci siamo impegnati per imparare a gestire le attività interne a un gruppo Avis. Adesso cominceremo a fare promozione sul territorio. Stiamo pensando all'istituzione di borse di studio per gli studenti e ad eventi di sensibilizzazione».

All'incontro erano presenti anche il presidente provinciale di Avis, Artemio Trapattoni, e il sindaco di Credaro, Adriana Bellini. L'Avis di Credaro, che ha sede nel Centro civico del comune del Basso Sebino, conta 30 iscritti, la maggior parte al di sotto dei 45 anni.



La benedizione del labaro dell'Avis di Credaro, la 160ª sezione comunale della provincia di Bergamo

LA FORMAZIONE VERO SUCCESSO

Artemio Trapattoni da un anno alla guida di Avis provinciale
Bilancio positivo. Lavori finiti a Sarnico, Trescore e Gazzaniga

Un anno impegnativo, con molte soddisfazioni e qualche problema. Ma soprattutto con lo stesso entusiasmo iniziale per le nuove sfide. È positivo, per Artemio Trapattoni, il bilancio del primo anno di mandato alla guida di Avis provinciale. Esabato 24 marzo lo racconterà all'assemblea che si terrà, a partire dalle ore 14, presso il Seminario Giovanni XXIII in Città Alta.

Presidente, cominciamo dagli aspetti positivi.

«Sicuramente lo è stata la risposta dei dirigenti locali rispetto ai progetti su cui il Consiglio ha deciso di investire. Durante questo primo anno ci siamo focalizzati sulla formazione e abbiamo registrato una grande partecipazione e molto interesse per tutte le tematiche trattate. Gli avisini sono volontari straordinari, sempre pronti a tornare sui banchi di scuola, per poi trasferire quanto hanno imparato nell'attività di promozione sul loro territorio».

A proposito di promozione, cosa c'è in cantiere?

«Il gruppo giovani di Avis, in occasione dell'assemblea, lancerà una nuova campagna di sensibilizzazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, che rimangono un problema da non sottovalutare.



Il presidente provinciale Artemio Trapattoni: il 24 marzo l'assemblea

Abbiamo realizzato nuovi progetti per le scuole, in particolare lavorando ad un'evoluzione di Rosso Sorriso, per i più piccoli, e abbiamo attivato un nuovo modello di alternanza scuola-lavoro che ha coinvolto un centinaio di ragazzi».

Le donazioni però sono in calo: nel 2017 sono state 67.489 rispetto alle 68.089 dell'anno precedente.

«C'è stata una lieve flessione, ma

credo che di fronte ai dati bergamaschi, che ci pongono ai primi posti in Italia, si possa parlare di un calo quasi fisiologico. In ogni caso monitoriamo la situazione e stiamo cercando di potenziare la donazione in aferesi».

Tra i suoi obiettivi c'è anche la tutela della salute dei donatori. A che punto siete?

«Funziona ormai a pieno ritmo il

Poliambulatorio, dove vengono erogate le prestazioni specialistiche per i nostri associati. Si tratta di un'esperienza pilota in Italia e i risultati sono positivi. Inoltre stiamo migliorando i requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici delle nostre unità di raccolta, sia per il benessere dei donatori che per garantire, ovviamente, la sicurezza trasfusionale. Abbiamo completato i lavori a Sarnico, Trescore e Gazzaniga. Siamo in attesa di nuovi locali a Ponte San Pietro e a Zingonia, nei due policlinici in fase di ristrutturazione».

In questi giorni due delle 160 sezioni comunali hanno deciso di abbandonare l'Avis.

«Sono molto dispiaciuto, anche perché credo che in una grande famiglia come quella di Avis non ci siano difficoltà che non si possano superare rimanendo uniti. Nel rispetto delle scelte fatte dai singoli, ogni giorno siamo impegnati per supportare le nostre comunali, ovviamente tenendo conto delle normative e delle decisioni dell'assemblea dei circa 500 delegati, che è sovrana. Ed è proprio questa forte condivisione a rendere grande la nostra associazione, sia in termini locali che provinciali, regionali e nazionali. In ogni caso la porta di Avis è sempre aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLOCK NOTES

La buona notizia: sale chi dona con regolarità



La sala dell'accettazione dei donatori al centro di Monterosso

Sono aumentati i donatori periodici, cioè gli avisini che donano con regolarità e che hanno raggiunto quota 28.370 unità nel 2017, rispetto ai 26.515 dell'anno precedente.

«Un buon risultato – sottolinea Barbara Giussani, responsabile sanitario delle unità di raccolta di Avis – se si considera che sono calate nel complesso le donazioni, non solo nella nostra provincia, ma su tutto il territorio nazionale». Il calo delle donazioni è una conseguenza, in parte, dei mutati criteri di idoneità, previsti dalla normativa del 2015, che hanno comportato – nell'ottica della massima garanzia di sicurezza trasfusionale – anche per l'anno scorso la sospensione di donatori super-periodici.

L'incremento dei bergamaschi che donano con regolarità è merito della rivoluzione culturale e organizzativa rappresentata dalla donazione su programmazione e, anche, dell'incentivazione della chia-

mata del donatore, messa in campo da tutte le sezioni comunali. «Lo abbiamo rilevato anche dai questionari sottoposti ai donatori», continua Giussani. «Tutti hanno ben compreso la necessità di garantire il supporto trasfusionale con modalità rispondenti al reale fabbisogno. Queste ultime, infatti, sono state in grado di garantire una pronta risposta anche a ulteriori e specifiche richieste di globuli rossi, di particolari gruppi sanguigni, da parte del Servizio di Immunematologia e Medicina trasfusionale».

«L'obiettivo prioritario della programmazione – aggiunge il responsabile sanitario di Avis provinciale – rimane, comunque, quello di non dovere arrivare ad appelli pressanti alle donazioni, quando i servizi trasfusionali regionali registrano scorte di sangue insufficienti, ma di garantirne l'auto-sufficienza anche nelle situazioni di emergenza».

Biressi, l'amore per la donazione iniziò dopo la guerra

IL RICORDO

Una vita da avvocato, 94 anni, ha contribuito alla crescita dell'Avis, dal livello cittadino a quello nazionale

Se ne è andato pochi giorni fa un uomo gentile e appas-

sionato. «Un uomo che raccontava la storia di Avis con quel brillio negli occhi e quella voce – ha ricordato il vicepresidente di Avis provinciale Bergamo, Elisabetta Lanfranchi, salutando per l'ultima volta il presidente onorario Pieralberto Biressi – che sapevano trasmettere una vita di passione al dono».



Pieralberto Biressi

Avevamo intervistato Pieralberto Biressi, 94 anni, una vita da avvocato, poco più di un anno fa. Si raccontava con un pizzico di nostalgia, un po' di ironia e molto orgoglio per quell'associazione che aveva contribuito a far crescere e di cui è stato presidente onorario, dopo aver ricoperto il ruolo di presidente dell'Avis comunale di Bergamo e poi di presidente provinciale; di essere stato esponente di spicco di Avis Lombardia e anche presidente del Giuri, il tribunale dell'Avis nazionale.

«Per due volte, sono persino atterrato in elicottero sulla piazza della chiesa di Peia. Era un anniversario dell'Avis locale e un industriale del posto ha insistito tanto che alla fine ho dovuto ac-

ettare. Mi vergognavo un pochino, senza contare la paura... Gli avevo chiesto piuttosto di mettere a disposizione un contributo per le attività di volontariato, ma l'imprenditore mi aveva comunicato che non l'avrebbe fatto se non fossi sceso dall'elicottero proprio come un presidente americano, tra lo sventolio dei cappellini, i labari e gli applausi degli avisini. Mi sono dovuto adeguare».

«Sono stati anni davvero intensi, un po' rubati alla professione e un po' alla famiglia – diceva – Ero in Avis tutti i giorni dalle 8 di mattina fino alle 10, poi via di corsa per raggiungere il Tribunale e lo studio. Al Monterosso però lascio a vigilare il mio braccio destro, Gianni Civera. E poi c'era-

no le serate dedicate alle riunioni e le domeniche per le assemblee e le feste avisine».

E pensare che Biressi donatore ci era diventato quasi per caso. «Passavo davanti all'ospedale di Bergamo con un amico. È stato lui ad incoraggiarmi. Andiamo – mi ha detto – c'è bisogno di sangue. Erano gli inizi del 1946, la guerra era finita da poco. Eravamo davvero in pochi, a chiamarci ci pensavano le suore, ci telefonavano quando c'era necessità. Allora la trasfusione avveniva direttamente nel reparto, accanto al letto dell'ammalato, braccio a braccio. Un'emozione unica, non t'immagini che cosa può significare vedere la persona accanto a te riprendere colore poco a poco...».

M. M.